

Stellantis, 11 auto elettriche nel 2021. Ma l'impianto di Melfi si ferma ancora

di Francesco Bertolino

Stellantis lancerà 11 nuovi modelli elettrici nel 2021, ma quanti di questi verranno effettivamente prodotti in Italia? Ieri la casa nata dalla fusione fra Fiat-Chrysler e Peugeot ha annunciato che entro fine anno la gamma elettrificata passerà da 29 a 40 modelli. Dal 2025 in poi, inoltre, ogni nuovo modello globale lanciato avrà una versione elettrificata, come richiesto dalla nuova era della mobilità, ha spiegato Santo Ficili, country manager di Stellantis in Italia. Oltre che sulla sostenibilità, però, sindacati, partiti e tutti quelli che in generale sono definiti *stakeholders* attendono con ansia notizie sul ruolo che l'Italia avrà nel primo piano industriale di Stellantis. Nell'attesa che il ceo Carlos Tavares lo sveli al mercato, i segnali non sono incoraggianti. A Melfi la produzione verrà fermata per altri 10 giorni,

dal 2 al 12 aprile, per via non della mancanza di chip, ma della domanda debole. Secondo i sindacati, l'azienda starebbe valutando anche la chiusura definitiva di una linea produttiva nello stabilimento lucano che occupa oltre 7.000 persone. Alla luce della svolta elettrica, poi, occorrerà stabilire il destino degli impianti di Pratola Serra e Cento, nei quali circa 3.000 dipendenti producono motori diesel. Infine, resta da capire come Tavares intenda ridurre i costi industriali in Italia e con quali conseguenze sull'indotto. Questi temi saranno oggetto il 15 aprile di un incontro a Torino fra i vertici europei di Stellantis e i sindacati che lamentano il silenzio del governo. Per il senatore di **Fratelli d'Italia**,

Adolfo Urso, «Cdp potrebbe entrare nel capitale di Stellantis per tutelare gli interessi della produzione, dell'occupazione ma anche delle tecnologie italiane». L'idea era stata avanzata anche dal governo Conte II per pareggiare la presenza dello Stato francese tramite Bpi, ma con il nuovo esecutivo pare destinata a tornare nel cassetto.

In realtà, il governo potrebbe trovare già strumenti di controllo sugli investimenti e sull'occupazione nel finanziamento da 6,3 miliardi con garanzia Sace, accordato a Fca all'apice della pandemia. Sinora, però, non sono mai state chiarite né le condizioni del prestito né i meccanismi di sorveglianza e il ceo Tavares pare intenzionato a restituirlo in fretta per avere mani completamente libere. (riproduzione riservata)



Peso:20%